

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpunzioni e spazi in cara tere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 12. — Derby riceverà venerdì una Commissione di cui fanno parte parecchi membri del parlamento.

La Commissione domanderà che il governo mantenga una politica di stretta neutralità nelle cose d'Oriente.

Avendo Gladstone ricusato di presiedere il banchetto pubblico da tenersi a questo scopo, la presidenza sarà offerta probabilmente a lord Shaftesbury.

DIARIO POLITICO

Il colloquio di Reicstadt, la notizia della chiusura del porto di Klek allo sbarco delle truppe turche, e il linguaggio relativamente più calmo, che si osserva da qualche giorno nella stampa di Vienna circa la politica russa, hanno fatto rinascere le speranze che la guerra possa essere localizzata.

Di queste speranze abbiamo un segno evidentiissimo e assai convincente nel listino delle borse, dove i valori sono in notevole rialzo, e il costo del denaro è pure alquanto scemato. Riguardiamo anche noi come un grande beneficio per l'umanità questa nuova corrente pacifica, che si va designando sull'orizzonte, senza però addormentarci nell'idea che tutto sia ormai assolutamente appianato, e che già si possa senza inquietudine alcuna chiudere la porte del tempio di Giano.

APPENDICE 53

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

Ma non era ben scelto il momento per una analisi, per una meditazione, e già stavo per unirmi ai miei compagni, allorché miss Elvira mi fece cenno di avvicinarmi.

La fanciulla, immobile sulla gradinata di marmo, — per mezzo della quale scendevasi nel gran cortile dove in quel momento stavano riuniti tanti brillanti ufficiali — si teneva al fianco di sua madre.

Spinsi il cavallo e balzando di sella, rapido come lampo, mi avvicinai alle due donne.

La moglie del generale aveva desiderato dirmi che mi autorizzava, anzi mi ordinava di servarle le notizie dello sposo allorché questi non potesse farlo. Impegnai la mia parola.

Pochi minuti dopo galoppavamo sulla strada dei Barukzis e la folla che accorreva sul nostro passaggio mormorava:

— È il generale Walp!... è il generale Walp!... Va a sottomettere i ribelli dell'Afganistan.

Pochi cenni prima di continuare la narrazione dei fatti ai quali ho preso una parte tanto importante.

Egli è evidente che in questo momento si cerca di fare una grossa pressione sul gabinetto inglese per indurlo a smoversi da quella politica ferma e risoluta, ch'ebbe l'effetto salutare di mettere un freno alle smodate pretese della Russia, quando tutto il resto d'Europa si mostrava compiacente a tollerarle e a secondarle.

Noi crediamo che questa tattica della diplomazia non raggiungerà il suo effetto, benché abbia con sé un alleato nello stesso Parlamento inglese, dove il Bright si è messo ad agitare nel senso di una politica di assoluta neutralità.

Apprendiamo difatti da un dispaccio che Derby riceverà domani una Commissione, di cui fanno parte parecchi membri del Parlamento, Commissione, la quale ha lo scopo di domandare al governo che mantenga una politica di stretta neutralità nelle cose d'Oriente.

Sarebbe però farsi un'illusione il credere che il Bright, e la Commissione, che dev'essere ispirata da lui, sieno gl'interpreti fedeli della opinione pubblica inglese. L'Inghilterra non è certo fautrice di una politica di avventure, né sarebbe disposta di sacrificare a questa politica il suo sangue, e le sue sterline; ma se la Russia continuasse a seguire in Oriente una strada, la cui meta fosse l'annichilamento della Porta, e il possesso di Costantinopoli e del Bosforo, noi vedremmo senza dubbio ridestarsi a Londra quello stesso ardore di resistenza, di cui si mostrò capace l'Inghilterra, e di cui ha sorpreso il mondo al-

Era scritto che un disastro spaventevole, anzi il più terribile che ricordi la storia del dominio inglese nelle Indie, dovesse cogliere il corpo di spedizione comandato dal generale Giorgio Walp.

I più generosi figli della Gran Bretagna sono stati sepolti sotto le nevi del Kabul. Alessandro Burnes, l'eroe delle Indie, vi è morto assassinato da un barbaro ed un intero esercito inglese dopo aver resistito accanitamente contro forze decuple, benché senza viveri, senza munizioni, abbandonato in mezzo ad aspre montagne coperte di ghiaccio e senza speranza di soccorso. È stato trucidato nel cercare di aprirsi una via in mezzo al paese nemico.

L'Inghilterra ha perduto in questa catastrofe il frutto di lunghi anni di fatiche, di sacrifici inauditi e, in un momento, il prestigio del suo potere nell'Asia, ricevette un colpo terribile. Per mettere le sorti dovè profondere tesori, e versare laghi di sangue.

Gli inglesi commisero il grave errore di cacciarsi spensieratamente in mezzo ad un popolo che si andava serrando in silenzio intorno ad essi, attendendo, con gioia feroce, l'ora dell'estermio. A Kabul l'insurrezione è stata inesorabile, improvvisa. Tutti combatterono contro gl'invasori, tutti pagarono col sangue il giuramento di voler vivere liberi. Appena la storia della spedizione francese del 1812 in Russia, può dare un'idea del furore con cui gli inglesi furono attaccati e, per compiere l'analoga, il nemico, a danno del quale il governo britannico aveva ordinato di penetrare nel cuore dell'Asia centrale, era lo stesso che i francesi avevano assalito nel 1812. — Era la Russia.

I rappresentanti della Russia ed i ministri d'Inghilterra stavano a Londra, l'epoca delle prime guerre napoleoniche. Piuttosto che dare Costantinopoli alla Russia, noi abbiamo la convinzione che gli inglesi metterebbero l'Europa a soqquadro.

Il rifiuto di Gladstone di presiedere il banchetto da tenersi come propaganda della politica di neutralità, è un indizio che questa politica è ancora condizionata agli eventi.

Fortunatamente questo pericolo sembra per ora allontanato, poiché l'andamento della guerra favorevole ai Turchi è salutato dovunque come un pegno di più facile soluzione. Diciamo sembra, non essendo ben certi di quanto avvenga nel dietroscena della diplomazia, spesso maestra nell'arte delle sorprese.

In quanto alla guerra, rimandiamo i lettori alle solite rubriche delle notizie e dei dispacci.

Dalle notizie che troviamo in qualche giornale francese, pare che i Carlisti ricomincino ad agitare la Spagna. Una certa inquietudine si osserva da un dato tempo nelle popolazioni della Guipuzcoa. Esse reclamano ad alta voce il mantenimento dei loro fueros, e sembrano disposte a ricominciare la lotta contro il governo costituito.

I RUMENI E I GRECI NELLA GUERRA D'ORIENTE

La riscossa delle razze slave oppresse dalla Turchia non ha sinora suscitato a pugne nazionali i rumeni e i greci. Che faranno e perchè non si muovono sinora? Non si può credere che i figli di Botzari si sieno assopiti e isteriliti interamente. È

I RUMENI E I GRECI NELLA GUERRA D'ORIENTE

perchè i successori di Ahmad non avevano mai potuto mettere d'accordo le differenti tribù.

Il principe Soudja, non sapendo combattere tutti i nemici che la Persia alzava contro di lui, si era rassegnato a rinunziare al trono e chiedeva solamente di poter vivere in pace.

Ma gl'inglesi non erano del suo avviso ed il povero Soudja dovette suo malgrado acconsentire a fare novella mente il mestiere di re.

È bensì vero che il governo inglese era stato consigliato a lasciare Soudja occuparsi tranquillamente delle sue donne e mettere invece gli occhi sopra Dost-Mohammed, il guerriero più valoroso degli Afgani, per farne un principe potente, alleato all'Inghilterra e che sapesse all'occorrenza rintuzzare la baldanza dei Persiani.

Ma a Londra si pensò diversamente. Le virtù, lo spirito bellicoso di Dost Mohammed mettevano in sospetto i pacifici lordi del gabinetto di S. Giacomo. Temevano di non avere in lui sufficienti garanzie di sottomissione, di tranquillità, di non potere infine esortare quell'influenza che esigevano ad ogni costo e preferirono di sostenere Soudja, considerando Dost Mohammed come un nemico pericoloso che era necessario spegnere.

Dost-Mohammed sentì nel cuore l'offesa e pensò alla vendetta.

Si gettò nelle braccia della Persia e chiamò alle armi i suoi seguaci che erano numerosissimi e fra i più prodi del popolo Afgano.

Naturalmente Dost-Mohammed intendeva servirsi dell'aiuto persiano per combattere il comune nemico — l'Inghilterra — ma non faceva segreto ai suoi confidenti del divisamento di rivolgersi — ottenuta la vittoria, contro

la Persia, la quale vantava dei diritti sopra l'Afganistan.

Il principe Souja se ne stava ancora perplesso e timoroso a Werath attendendo l'esercito inglese che doveva rimetterlo in trono, e già Dost Mohammed era montato a cavallo e muoveva contro la città di Herat per colpire l'Inghilterra.

I destini dell'Asia e forse quelli dell'Europa si sono lungo tempo agitati intorno alle mura di Herat.

Nell'ultimo assedio postovi dai Persiani, era un ufficiale Russo che dirigeva le operazioni, mentre un ufficiale inglese presiedeva alla difesa.

L'Inghilterra e la Russia erano dunque i veri nemici, e ben a ragione imperciosché se Herat fosse caduta, la Russia diveniva sovrana dei destini politici e commerciali dell'Asia centrale, ricacciando l'Inghilterra fino all'Indo, e così naturalmente Khiva e Boccara cadevano in balia della potenza moscovita.

Gran numero di ufficiali Russi militavano nelle file dell'esercito di Dost-Mohammed e gli agenti del governo di Pietroburgo spargevano oro e promette nelle tribù rimaste fedeli a Soudja per decidere una insurrezione.

Il gabinetto inglese, fedele alle sue tradizioni di prudenza e di legalità, recalcò presso la Corte Russa protestando contro la sua condotta nell'Afganistan; ma a Pietroburgo si negò recisamente l'esistenza dei fatti contro i quali l'Inghilterra credevasi in diritto di reclamare, aggiungendo che tutto quanto accadeva nell'Afganistan doveva accagionarsi all'imprudenza del gabinetto inglese, il quale aveva spinto Dost Mohammed a prendere le armi.

Anzi con tanta abilità meravigliosa, la Russia riuscì pure ed eliminare qualsiasi responsabilità anche per parte della

guerra d'Oriente, se i serbi e i montenegrini riescono a prolungarla di qualche mese.

I rumeni hanno minori ragioni dei greci per scendere in campo. Colonia romana perduta nel lembo estremo del Danubio, essi sentono per istinto che la ricostituzione degli slavi potrebbe essere infesta alla loro nazionalità, come lo sentono gli ungheresi. Gli slavi non hanno le simpatie né delle nazionalità tedesche, né delle latine, né delle magiare.

In Dalmazia gli slavi sono ostili agli italiani: sono essi che vorrebbero esiliare dalle coste dalmate i marinai d'Italia. In Ungheria la generosa e prode stirpe dei magiari ricorda che nel 1848 furono gli slavi che soffocarono nel sangue la sua rivoluzione, e teme, come i rumeni, la costituzione di federazioni slave che vorrebbero estendersi anche nell'Austria-Ungheria.

Si è letto di questi giorni che il prode generale ungherese Klapka metteva la sua spada a servizio della Turchia, e non vi è dubbio che nel segreto del loro animo gli ungheresi fanno voti per la vittoria dei turchi. Questa è talora la fortuna degli oppressori, che volgono a loro profitto le ire e le passioni degli oppressi, in modo da conquistarli dividendoli.

Ma forse, se i rumeni e i greci vedranno vittoriosi i serbi e i montenegrini, si associeranno anch'essi alla pugna per non lasciare agli slavi soltanto le spoglie opime del trionfo.

Da qualunque aspetto la si consideri, questa questione d'Oriente è irta di difficoltà. A qualunque dei contendenti spetti la vittoria, l'indomani è buio. La vittoria dei turchi sarebbe una nuova dilazione; la vittoria degli slavi il principio di una catastrofe, che precede le cadute e le ricostituzioni dei popoli. E non mettiamo nel conto le ire, le invidie, gli interessi delle grandi potenze, le

quali si sorvegliano con gelosa inquisizione, tengono la mano sull'elsa e, pur invocando in pubblico il Dio della pace, appendono voti e volgono precisi segreti al Dio delle battaglie.

(Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 11. — A conferma di quanto abbiamo già annunziato da qualche giorno, ci vien riferito che il ministro dell'interno ha diramate severe istruzioni alle prefetture perchè siano rigorosamente proibiti gli arruolamenti di italiani per l'estero.

(Fanfulla)

FIRENZE, 10. — Col treno diretto per l'Alta Italia è partito questa mattina il generale La Marmora. L'onor. gen. s'è recato in Piemonte, da dove si trasferirà in Svizzera, per spingere poscia le consuete sue peregrinazioni estive sino in Inghilterra.

Nel prossimo autunno l'onor. La Marmora sarà di ritorno.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — Le feste di Lourdes sono terminate. Si calcola a più di 40 mila il numero dei pellegrini che vi si sono recati. Non vi accadde nessun disordine.

GERMANIA, 9. — La National Zeitung prende argomento dall'incanto di Reichstadt per parlare delle cose dell'Austria, ma più specialmente dei magiari.

« Chi potrà oggi, dice il foglio liberale di Berlino, fare una colpa allo czar Alessandro se tende a ridare la libertà e l'indipendenza agli slavi meridionali? Senonché quello che gli uni chiamano emancipazione, gli altri considerano come una minaccia alla propria libertà. In tal modo appunto i magiari hanno sempre intesa la questione. »

Persia, mentrè invece a Teheran tutto si faceva d'accordo col governo di Pietroburgo, il quale aveva inviato colà, insieme ai suoi migliori ufficiali, anche i suoi più esperti diplomatici.

L'Inghilterra parve accontentarsi di queste spiegazioni e allora — troppo tardi — apersero le trattative con Dost Mohammed, largheggiando seco lui di promesse allo scopo di farsene un amico.

Dost-Mohammed ricevette l'invito inglese nel suo campo vicino ad Herat, ma con una franchezza tutta guerriera, gli rispose che sapeva come apprezzare le arti britanniche, che egli non intendeva punto di servire agl'intrighi del gabinetto di Londra e che avendo ormai snudata la spada non l'avrebbe rimessa nel fodero prima che l'indipendenza ed il benessere dell'Afganistan non fossero interamente assicurati.

— Badate! — esclamò Burnes.

— È una minaccia? — soggiunse Dost Mohammed, — io la disprezzo.

— Vi porto la pace o la guerra, principe, non dimenticate che a breve distanza avvii un esercito inglese.

— Accetto la guerra, — rispose Mohammed, — se dovrò soccombere non sarà senza gloria. Meglio morire per il mio paese che servire di turpe strumento al vostro governo di mercanti. E l'ora seguitemi.

Dost Mohammed volle che Burnes visitasse insieme a lui il campo; nulla gli teneva celato, e quando lo rinvio agli accompagnamenti inglesi, invitandolo a riferire al generale Walp tutto quanto aveva veduto, si tolse dalla cintura un magnifico pugnale, e gliene fece dono.

— È il ricordo di un barbaro! — esclamò Mohammed, — ma di un barbaro che vi disfidava.

(Continua)

La citata Zeitung biasima quindi il popolo magiario per essersi voluto ognora imporre alle popolazioni slave soggette alla Corona di Santo Stefano, e per questo soggiunge, « il timore oggi nei magiari di subire in altra guisa che nel 1849 una nuova Vilagos dalla Russia; perciò la febbrile inquietudine in Ungheria, la profonda diffidenza nell'attuale governo dell'Austria, ad onta che a capo di esso si trovi uno statista magiario, inteso a tutelare gl'interessi dell'Ungheria più che non lo potrebbe fare qualsiasi uomo politico austriaco.

RUSSIA, 8. — Il Journal de St. Petersbourg si limita nella sua quotidiana rassegna a deplorare come una misura gravissima e pericolosa l'armamento generale di tutti i mormettani della penisola balcanica atti ad impugnar le armi, e teme che da ciò possano derivare nuove cause di orrore e di desolazione.

BELGIO, 9. — Il Nord paragona i calmi proclami dei Principi Milanesi e Nikita all'ordine del sultano che vuol armare tutti i musulmani della Bosnia. «Questo paragone», scrive il foglio, non è senza interesse; vi si scorge il contrasto fra il fanatismo religioso dei proclami turchi e le parole di conciliazione che i Principi dirigono a tutti nei loro scritti. Il Nord ricorda come il governo serbo mantenga a sue spese una moschea a Belgrado e come nel Montenegro vivano tranquillamente, da anni, molti musulmani e per conclusione del suo articolo pone la domanda: «Dunque, da qual parte è l'umanità, da qual parte la civiltà?»

OLANDA, 8. — Leggiamo nel Monitor:

In questi giorni giunsero alla stazione di Dortrecht cento casse di cartucce spedite dal Belgio al governo greco. Ma siccome parecchie formalità di dogana non erano state adempite, le autorità olandesi fecero sequestrare le casse. Subito dopo parecchi creditori della Grecia, che, com'è noto non toccano da un mezzo secolo nemmeno un centesimo d'interessi, hanno messo un sequestro conservatorio sulle dette casse per farle vendere a loro vantaggio, ma il tribunale le ha aggiudicate al fisco olandese.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'11 luglio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notano quelli del conte Belinzghi, sinace di Milano, e del cav. Francesco Gaillard marchese di Puy, a grandi ufficiali.

Legge in data 30 giugno, che rende applicabile a tutti i loti dei beni già ecclesiastici, nei quali avvenne l'azione d'asta a tutto maggio 1876, legge 23 maggio 1872.

Legge in data 30 giugno relativa alla milizia territoriale ed alla milizia comunale.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Grogaglio, provincia di Lecce.

CRONACA VENETA

Veneto 10. Nel dì 8 ebbe luogo qui il consiglio per deliberare sulla nomina del Segretario Municipale; fra i concorrenti eravi pure certo sig. Achille Zaramella Segretario da sei anni in Piombino Dese, il quale, oltre aver titoli commendevolissimi sotto ogni rapporto era anche raccomandato privatamente e sotto l'aspetto di buon patriota e provato nelle guerre dell'indipendenza, per cui tutto il paese riteneva quella nomina sicura; di fatti egli aveva nel Consiglio riportato nove voti favorevoli dovendo andare in ballottaggio con certo Berengo, figlio di un nonzolo di Venezia, che aveva riportato votazione eguale. Il Sindaco cav. Mariotti che fino allora si era mantenuto in riserva, disse, seduta stante, trovarsi in dovere, prima che succedesse la votazione, ormai ridotta fra i due candidati, di rappresentare al Consiglio, in nome della Giunta, che gli constava essere il Zaramella un libero pensatore.

A questo punto il Consigliere d.r. Ghedini, avendo compreso l'importanza che poteva avere nell'animo dei Consiglieri l'osservazione del Sindaco, chiese la parola, osservando che questo fatto non pregiudicava menomamente le qualità richieste per un buon Segretario, e che se pure questa voce avesse una qualche consistenza, egli poteva, a tranquillità di coscienza dei sigg. votanti, assicurare che il Zaramella era un galantuomo per eccellenza e tollerantissimo in fatto di credenze religiose; ciò, gli sembrava, essere l'essenziale.

Recò sorpresa che il Sig. E. Caffi, il quale si professa sinistro e che siede a sinistra del Sindaco, non abbia trovato in questa occasione una sola parola per combattere l'accusa del Sindaco, data a nome della Giunta di cui esso faceva parte fino a quel giorno.

Fatto è che il Zaramella nella nuova votazione restò soccombente.

Ora si domanda se sia consono al colore politico del sig. E. Caffi l'occuparsi e farsi carico delle altrui credenze religiose. Del Sindaco non ci meravigliamo, poichè il suo colore misto è abbastanza noto.

Nel giorno successivo di Domenica ebbero luogo le elezioni Comunali Amministrative, e gli elettori hanno già risposto per noi al sig. Caffi, che quantunque proposto da un suo correligionario politico con cartelli e cartelloni di fuoco pure non raccolse che una ventina circa di voti, ed anche questi a stento, sopra 140 votanti, per cui non ebbe la fortuna di essere rieletto. Il fatto è abbastanza significativo.

Circa gli eletti a Consiglieri è deplorabile che forse vi sia qualche nome per quanto rispettabile ed onesto, il cui colore è forse un po' clericale; abbiamo però il conforto di vedere che la maggioranza appartiene al partito moderato, e, se non vi fosse qualche mestatore ed amante del torbido, il nostro paese sarebbe forse uno dei migliori per l'armonia e per il buon accordo che vi regna.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Oggi più che mai le notizie della guerra sono molto confuse, inconcludenti, contraddittorie. Talune di quelle, che erano già entrate nel novero dei fatti incontestati, oggi vengono smentite: fra le altre quella della presa di Ak Palanca da parte del corpo di Cernajeff, successo del quale ormai nessuno più dubitava. È pure smentita la presa di Gasko da parte dei montenegrini, nè si ha conferma della chiusura del porto di Klek allo sbarco delle truppe turche, su di che le prime informazioni erano venute dalla Presse di Vienna.

Ecco le informazioni, e i dispacci del Cittadino:

È ammessa la recrudescenza della rivolta in Bulgaria. Le truppe non possono più inoltrarsi nei monti, avendo gli insorti chiusi e fortemente trincerati i passaggi del Balkan. Un tabor di redifis non potè spingersi oltre il villaggio di Kalagiar e fu costretto di retrocedere; tutte le gole sono chiuse da barricate e difese da batterie. Gli insorti si impossessarono della città di Bandirischite e nominarono a comandanti della stessa i loro capi Neschda e Pentischoff. Anche le alture intorno a detta città sono occupate dagli insorti.

Tutti i villaggi presso Svistovo e Nikopolje sul Danubio furono abbandonati dagli abitanti, che si trasferirono sui monti.

I villaggi stessi furono incendiati dai bascibozuchi. Il capo degli insorti Djestobanoff cadde nelle mani dei turchi e fu decapitato; i rivoltosi del Sangiacato di Trnov ebbero a loro capo Nicola Kabaktschieff, uomo molto intraprendente ed ardito che fece i suoi studi militari in Russia.

Ad onta delle assicurazioni di neutralità date continuamente in Bucarest, il governo rumeno non cessò un istante d'inviare a Turn Severin uomini, cannoni e cavalli, e non fa mistero alcuno che esso intende di portare il corpo d'osservazione per lo meno a 5000 uomini, di cui una metà prenderebbe posizione a Turn Severin, e l'altra presso Graia.

Vienna, 11 luglio. Sui risultati della intervista a Reichstadt degl'Imperatori d'Austria e di Russia, si hanno da fonte degna di fede le seguenti comunicazioni:

L'Austria riconoscerebbe un cambiamento territoriale dello statu quo soltanto nel concerto colle potenze che hanno stipulato il trattato di Parigi.

Per la durata della guerra anche gli Stati, Austria e Russia, manterrebbero rigorosamente il principio di non intervento.

La Russia riconosce che l'unione della Bosnia alla Serbia, e dell'Erzegovina al Montenegro, è contraria agli interessi austriaci, s'impugna di far valere la propria influenza in favore dell'Austria; e questa viceversa si obbliga di sostenere, anche dopo una vittoria turca, l'integrità

della Serbia, e i principii di riforma consegnati nel memorandum di Berlino.

L'Imperatore di Russia ha escluso, con dichiarazione spontanea, decisamente ogni intervento unilaterale della Russia.

Il Fremdenblatt dichiara, che tranne alcuni completamenti di truppe in Dalmazia, e la collocazione d'una divisione di rimpetto a Szabaz, non si prendono in Austria altre disposizioni militari.

Belgrado, 11.

Cernajeff attaccato da Abdul Kerim lo respinse dopo tre ore di combattimento verso Sofia. Leschianin respinse Osman verso Vidino ove attendesi una grande battaglia.

I turchi attaccarono le nuove trincee presso Raka ma furono costretti a ritirarsi lungo la Sava dopo 4 ore di combattimento.

Tre mila turchi sono partiti da Tranwnik onde passare in Bosnia.

Belgrado, 11.

Ostoch ottenuto un rinforzo di 2000 bulgari occupò la strada che conduce a Nissa.

Cettinje, 11. (ore 5.45 p.)

I Malissori albanesi (cattolici) attaccarono ieri all'alba i Kuci, i nizam uscirono da Podgorizza e mossero in aiuto dei primi, ma vennero respinti dalle nostre truppe dopo un combattimento che durò tutta la giornata e fu interrotto dalla notte; vi ebbero molti morti e feriti da ambo le parti.

Cettinje, 11 (ore 3 p.)

Domenica mattina un distaccamento del nostro esercito si diresse da Ublj verso Nevesinje.

Cattaro, 11 (ore 10.40 p.)

Ieri 5000 turchi attaccarono i montenegrini presso Cernizza, ma il voivoda Gjurovich con un battaglione li respinse, conquistando molti bagagli e munizioni e facendo parecchi prigionieri. I turchi perdettero 400 fra morti e feriti, i montenegrini ebbero 15 morti e 30 feriti.

La Deutsche Zeitung dice che, dietro analogha richiesta, la Sudbahn ha risposto di essere in grado di trasportare in 14 giorni 200,000 uomini verso il Sud. (Nuovo Terges.)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Università. — I voti per lo più ilari dei signori studenti, atteggiati ora a serietà, il va e viene continuo nei corridoi del nostro Ateneo, l'afa soffocante onde sono impregnate in questi giorni l'aula severa della scienza, tutto insomma ci fa avvertiti che i nostri giovani equipaggiatisi di tutto l'occorrente (ed i più prudenti anche della riserva), hanno affidata la navicella del loro ingegno alle acque procellose del mare magnum degli esami, e che da esperti piloti, sapersi gli scogli, son già per toccare la spiaggia, dove, posta all'asciutto per qualche mese la nave, rinfrescheranno con frequenti libazioni a Bacco la gola arsa dallo straordinario lavoro di questi ultimi dì.

Il Giornale di Padova fedele alla fatta promessa, curò per quanto gli fu possibile gl'interessi Universitarii, facendosi spesso interprete dell'andò degli studenti, nel rendere il dovuto encomio ai loro egregi insegnanti.

L'anno scolastico 1875-76 fu un anno per così dire d'esperimento, dacchè si posero in attività i nuovi Regolamenti Bonghi, i quali sconvolgevano l'antico ordine di cose, e dev'esser resa lode a coloro per cui merito specialmente le nuove disposizioni furono poste in vigore il più presto possibile e nel modo più conveniente. Convinti che avrebbe torto del pari e chi dicesse che quei Regolamenti sono del tutto buoni, e chi del tutto cattivi, noi sorvoliamo di buon grado sopra un tale argomento, e perchè molto si discusse, e perchè ore più che mai sarebbe inopportuno il parlarne. Tuttavia speriamo che la Commissione incaricata di rivedere questi Regolamenti, guidata dall'esperimento fatto in quest'anno e dai consigli dei Rettori e Presidi delle nostre Università, introdurrà tutti quei miglioramenti che serviranno meglio allo scopo a cui certamente mirava chi primo li fece; il quale scopo, se in parte fallì, lo si deve attribuire più che ad altro alla fretta onde quelle disposizioni furono emanate e poste subito in attività. Così i Professori insegneranno con maggior soddisfazione e gli Studenti saranno più animati a continuare con ardore nella via degli studi, che sono la base precipua del benessere e del progresso delle nazioni.

Edi a tutti i convenuti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

14 luglio. Contro Torresan Pietro « Volpin Giuseppe per ferimento, dif. avv. Clemente e Piave; contro Crocco Domenico, Crocco Pietro, Crocco Giambattista, Zago Pietro e Jochin Luigi per violazione di sequestro, dif. avv. Barbaro Emiliano, Cantale, Soranzo e Baggio; contro Mortari Silvano per furto qualificato; contro Scanferla Antonio per furto qualificato; contro Pedon Pasquale per falso testimonio, difesa avv. Giro.

Un corrispondente in ritardo. — Un capo ameno mandò da Padova all'Adige di Verona una corrispondenza, in cui, fra le altre cose, si parla delle nostre ultime elezioni amministrative.

Un po' tardino se vogliamo, ma si può scusare col proverbio: meglio tardi che mai.

Dove non c'è scusa che tenga è nel giudizio che l'ameno corrispondente dà con brevi parole su quelle elezioni:

Esso dice: «Qui, come già sapete, sono riusciti i candidati proposti dall'Associazione costituzionale, ma è pur vero che molto valse alla vittoria l'aver comuni molti nomi colla lista dell'Associazione progressista, cosa che come vedo si è fatta anche da voi.»

Chi conosce come sono andate qui le elezioni, non potrà che smascelare dalle risa per tale asserito, e provar dispiacere pel giornale, che lo accolse, e a cui non possono essere ignote, col risultato, anche le circostanze della nostra lotta elettorale.

Da ciò che dice l'ameno corrispondente dell'Adige c'è questa piccola, ma piccola differenza: i soli nomi riusciti dell'Associazione progressista sono quelli che per fas o per nefas ha dovuto raccattare nella lista dell'Associazione costituzionale!!

Ha capito signor corrispondente? Noi siamo stati assai modesti nella nostra vittoria, ma non permetteremo mai che per ignoranza o per malignità si tenti di falsare la verità dei fatti.

Tenere Nuovo. — Ora che la Dolores, ha subito l'esperimento di una terza rappresentazione, il cronista teatrale azzarda con più fiducia di darne il suo giudizio, sorretto da quello non dubbio che ne ha già dato il pubblico, e col quale si trova in grandissima parte d'accordo.

La Dolores del maestro Auteri è senza contrasto un bellissimo acquisto per il repertorio melodrammatico italiano. Coloro stessi, che rifiutano all'autore la scintilla del genio, che in lui non avvertono la vera fibra musicale, sono però costretti a riconoscere nell'Auteri un tesoro di dottrina, che rare volte succede di riscontrare anche in maestri molto più di lui inoltrati nel cammino spinoso dell'arte.

Ma noi non siamo nel novero di coloro, i quali non attribuiscono all'Auteri altro merito che quello di una finita strumentazione, della sapienza nei ritmi. Benchè anche questi pregi si debbano mettere in prima linea, noi crederemo di essere ingiusti verso il giovane maestro non riconoscendone altri nella sua Dolores. Certo tutte le parti di quest'opera non sono egualmente ispirate, certo il carattere quasi costantemente uniforme dell'azione, la quale si sviluppa tutta sulle tristi memorie, che tormentano il pensiero e l'anima della protagonista, hanno dovuto in qualche modo imprimere un carattere forse troppo eguale alla musica, e privarla dell'effetto dei chiaroscuri; ma è indubitato che non vi mancano lampi assai felici, che batterebbero da soli ad elevare l'Auteri sopra la comune dei maestri.

L'azione della Dolores succede nell'ultima metà del secolo XIV, e luogo è il castello di Manfredi sulle spiagge di Napoli.

Autore-poea del libretto è Auteri Tamar, zio del maestro, e scultore distintissimo, prova che poesia ed arte sono tradizionali nella famiglia Auteri. Difatti lo stesso giovane maestro, palermitano, è figlio della Manzocchi, artista di grande valore, la quale interpretò così bene la parte di Romeo, che Bellini la chiamava il suo miglior Romeo. La Manzocchi cantò poi alla Scala di Milano nel 1834 colla Malibran e colla Ruiz.

Riassumiamo a brevi tratti la tela dell'azione, che ci sembra ben ordinata, con quadri felici, non che adorna di buoni versi.

Lacerato dai rimorsi, fuggitivo dalla Spagna, patria sua, d'onde fuor di parti lo aveva scacciato, Fulco, vecchio idalgo, marito di Dolores, dama spagnuola, ch'egli credeva sepolta sotto le rovine del suo palazzo, viene colla figlia Lia al castello di Manfredi, da questi ospitato.

Ubaldo unido di Manfredi informa il suo signore che i ladroni dei monti trucidarono un soldato. Manfredi accorre per vendicarlo, ma circondato in un burrone dai ladroni, cade trafitto. Si ode una voce, quindi appare sul monte, rischiarata dalla luna, Dolores, che uscita salva miracolosamente dal noto occhio, in cui Fulco la credette perduta, cercava nella vita contemplativa, nella solitudine, nell'abnegazione della suora, l'oblio delle trascorse amarezze, sospirando la figlia lacrimata.

Dolores ode i lamenti del ferito, accorre, gli versa un balsamo sulla piaga, lo risana: Manfredi è preso d'amore per Dolores e le offre ricetto nel suo castello: essa, tutta immersa nel suo passato, ricusa e si dicono addio. Siamo di nuovo nel castello di Manfredi.

Qui è intrecciato un amore d'Ildebrando fratello di Manfredi per Lia figlia di Fulco, amore che forma un episodio il quale appena si lega col resto dell'azione.

Dolores cerca un conforto a' suoi affanni presso il Santuario di un eremita, cui narra la storia delle sue vicende in Ispagna, delle scelleraggini di Fulco, della figlia ch'essa credeva perduta. L'eremita riconosce Dolores, e si fa riconoscere per Gualtiero, prode spagnuolo, eroe di giostrre e di tornei; le parla di un prence valoroso, di Manfredi, che Dolores dal suo canto gli racconta di aver salvato in alpestre loco. Giunge Manfredi venuto ad udire l'eremita pel suo pellegrinaggio in Terra Santa, e per l'imeneo del fratello Ildebrando con Lia. L'imeneo è pattuito, e Manfredi non partirà, ma sarà sposo di Dolores. Questa esce dalla grotta dove l'eremita l'aveva fatta ritirare. Dolores e Manfredi si promettono amore: le nozze si apparecchianno nel castello: il rito è celebrato: tutto è in festa. Quando giunge Fulco, il vecchio idalgo, Manfredi lo presenta a Dolores, come il migliore amico, e come genitore di Lia: si riconoscono. Dolores riconosce la figlia, lo stupore invade tutti gli animi. Per consiglio dell'eremita Fulco cela il suo nome, e nega di essere padre di Lia: Dolores, sotto il peso dell'onta svelata, è perplessa tra l'infamia e la morte: Fulco, nega con pietosa menzogna, di essere sposo a Dolores, e padre di Lia: gli astanti si convincono, Dolores perdona, la festa nuziale si compie.

Fulco in preda ai rimorsi ed alla gelosia, chiede un colloquio a Dolores, l'ottiene: le propone di fuggire insieme: Dolores ricusa, e chiede pietà per la vita, per il nome della figlia: Dolores gli palesa di aver cercato la morte in un veleno, da cui già si sente lacerate le viscere: quindi rientra rapidamente nel castello: al sopraggiungere dell'eremita, Fulco tutto gli narra, lo eccita di volare in soccorso di Dolores, quindi a sua volta, disperato, cerca la morte nella corrente. Dolores è nella stanza nuziale di Manfredi, e prega: Manfredi arriva, e mentre sospira l'abbraccio della sposa, si accorge, con infinito strazio, che abbraccierà bentosto un cadavere: chiama al soccorso: giungono l'eremita, Lia, Ildebrando: tutto è inutile. Dolores gli dice: Custode all'onor mio chiama la morte: fra il delirio e gli spasmi muore: cala la tela.

Il maestro applicò con grand'arte di colorito la melodia, l'strumentazione ai quadri dell'intreccio. Questa musica appartiene al genere melodico, alla scuola italiana, benchè possa dirsi di un carattere eclettico, per ciò che riguarda l'strumentale molto accurato ed elegante.

Abbiamo già indicato i vari pezzi, che ci sembrano di maggior merito in questo spartito: tuttavia crediamo bene ricordare un'altra volta: dopo il grazioso preludio, nel primo atto, la scena ed aria di Fulco, e egregiamente interpretata dal distinto baritone sig. Strozzi, e la barcarola con cui si chiude la prima parte, e che la signora Tatti eseguisce con bel accentò e con grazia, ben secondata dal coro; piace assai anche il coro dei ladroni. L'apparizione di Dolores è pur bella eseguita con si raro talento dalla signora Frisci; il duetto finale dell'atto fra Dolores e Manfredi è pure assai felice, ispirato, e strappa gli applausi del pubblico. La Frisci lo canta meravigliosamente: il sig. Franchini (tenore) è pure artista di merito, intonato, sembra la sua voce non sia di un timbro per tutti omogeneo, e forte quanto si richiede in certi pezzi di assieme.

Di sicuro effetto ed originale nella melodia il duetto fra Dolores e Lia nel secondo atto, la scena di Dolores coll'eremita, e il finale colla bella proposta dell'eremita stesso, eseguita distintissimamente dal basso sig. Barberat.

Bello anche il canto interno di

Lia nel terzo atto, il duetto di Fulco e Dolores nel quarto, e più ancora l'ultimo duetto fra Dolores e Manfredi.

Tutta l'opera è condotta fino all'ultimo con rimarcato crescendo, e raggiunge nella catastrofe il massimo effetto.

Già l'applausi, le chiamate che il bravo maestro ha riscosso anche dal pubblico padovano gli siano di conforto e di buon augurio nella carriera così brillantemente intrapresa; e noi saremo lietissimi di poter udire un giorno l'altra sua opera, che egli sta musicando. Il Nerriero, certi che l'autore della Dolores non ismentirà più la bella reputazione che si è ormai assicurata nel campo dell'arte musicale italiana.

Non vogliamo chiudere questi cenni senza congratularci di nuovo col maestro Drigo per la bravura da lui dimostrata nella Direzione dell'orchestra, e coi sigg. Professori che si abilmente lo secondano.

Vendita d'album. — Avviso. Per poter agevolare ogni classe di persone, l'impresa, ha creduto bene di disporre i palchi per la Corsa dei Sedioli in piazza Vittorio Emanuele nel giorno 13 luglio 1876 ai seguenti prezzi:

Dal Num. 1 al Num. 6 L. —50
» 7 » 10 » —75
» 12 » 24 » 1.—
» 25 » 36 » 1.50
» 37 » 45 » 2.—
» 46 » 52 » 2.50
» 56 » 64 » 2.—
» 65 » 71 » 1.50
» 72 » 78 » 1.—
» 79 » 84 » —60
» 85 » 93 » —30

Sono pregati a trattarsi lo scontrino. L'Impresa

Nel pozzo. — Ieri mattina, circa le ore undici, si udì presso al Ponte di legno un gridare di gente: al soccorso al soccorso. Che mai era?

Gli onni sono in una casa vicina morì una donna, lasciando immersa nel dolore la figlia sua. Questa, non sapendosi dar pace della perdita della madre, se ne impensierò tanto da ficcarsi nella mente l'idea di essere stata essa medesima causa della lei morte. Sotto un tal incubo pare avesse deliberato di metter fine ai suoi giorni, perchè difatti ieri mattina si gettò in pozzo.

Fortuna che se ne accorsero in tempo alcuni falegnami del vicinato, i quali, data mano all'opera di salvamento, riuscirono a trarre quella poveretta dal pozzo, dove portemente non si era fatta male alcuno, toltane una piena bagnatura.

Elezioni amministrative. — L'Opinione ha il seguente dispaccio:

Perugia, 9 luglio, ore 11 1/2 pom.

Lo spoglio delle schede non è ancora terminato. Accorsero circa mille elettori. Il signor Salvadori, presidente dell'Associazione costituzionale combattuto dall'Associazione progressista, ottenne già una grandissima maggioranza. Pare che riusciranno eletti sei candidati della lista della Costituzione e quattro della lista dei progressisti e di altre liste.

Nel Tevere. — Leggesi nell'Opinione, 11:

Questa mattina si è sparsa la voce per la città che il banchiere cavalier Giuseppe Baldini fosse morto annegato nel Tevere. Questa dolorosa notizia ha sorpreso i suoi numerosi amici che non volevano prestarvi fede, specialmente perchè non si conoscevano i particolari di questa catastrofe. Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere di positivo.

Il cav. Baldini è uscito di casa verso le 7 antimeridiane. A poca distanza è salito in una carrozzella e si è fatto condurre al Pincio. Ivi ha fatto fermare la vettura presso il parapetto che guarda la villa Borghese, si è affacciato e guardando di sotto ha fatto un gesto di ribrezzo.

Si è quindi rivolto al vetturino e con aria disinvolta gli ha detto: Vorrei andare a far colazione alla trattoria di Ponte Molle; mi ci potresti condurre? E perchè no? ha soggiunto il vetturino, in dieci minuti arriviamo.

Giunto colà è sceso nuovamente dalla vettura, incamminandosi solo verso la riva che conduce a Porta Angelica.

Il vetturino ha aspettato parecchio tempo, fino a che un carettiere che passava per di là ha avvisato il vetturino che un uomo in quel momento si era gettato nel fiume.

È il mio forestiere! ha esclamato subito il povero uomo esterrefatto, e, corso alla prossima caserma dei carabinieri ha annunciato il triste fatto.

La scomparsa del cav. Baldini da casa e il nessun altro indizio avuto di lui fanno supporre pur troppo che il disgraziato banchiere sia la stessa persona che il carettiere ha veduto travolto dalla corrente.

Questa notizia ha prodotto una dolorosa impressione.

Prestito di Bari 1868.

Estrazione 10 luglio 1876:
Primo premio lire 100,000, serie 112, n. 32.
Secondo premio lire 2000, serie 431, n. 91.
Terzo premio lire 1000, serie 830, n. 99.

Tre assistiti.

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:
I vuota-cessi Viviani Francesco di anni 34, Bottichio Giovanni d'anni 40 e Tavolini Ferdinando, in unione al loro principale, si recavano la notte di sabato, verso le 10 1/2 a vuotare la latrina del Corpo di Guardia alla Polveriera fuori Porta Terralunga.

Messa nella fognia una scala a pioli il Viviani discendeva per primo; ma la forza del gaz, che si sprigionava fu tale che, perduti i sensi e venutogli meno le forze, cadde al fondo ov'era forse un metro di materia solida, la liquida essendo già stata estratta.

A soccorrerlo discendeva il Bottichio; ma questi pure, colpito dai miasmi pestilenziali, perdeva i sensi, e precipitava nella fognia.

Solo restava il Tavolini Ferdinando; legati agli altri a mezza vita con una fune, ed animato dal generoso sentimento di recare aiuto ai due compagni, tentò di toccare il fondo, ma lo si dovette estrarre già mezzo svenuto ed ora è a letto.

Nel frattempo si andò ad avvisare l'arma dei regi Carabinieri, e il milite Rivolta Giuseppe di Macchero (Monza) assieme ad altro recavosi tutto sul luogo del disastro.

Più nessuno osava discendere nella fognia e forse i due caduti erano ancora vivi. Che fa il carabiniere Rivolta? Ratto sveste la sua divisa e discende legato a mezza vita; ma il respiro gli manca e risale; il sentimento del dovere gli infonde nuova lena, prende in bocca un pezzo di sigaro e coraggioso ridiscende, e riesce a toccare il fondo.

Un rantolo soffocato egli ode; è il Viviani che ancora dà segno di vita; lo leva di peso da quell'immonda materia e su per la scala lo trasporta all'aria libera.

Sopraggiungeva allora il capitano dei regi Carabinieri con altri militi, si corica il Viviani sopra una carrettella e lo si trasporta all'ospedale.

Rimaneva tuttavia nella fognia il Bottichio; a questi pure il soccorso poteva ancor giungere in tempo; il carabiniere Rivolta per la terza volta discende, con una fune lega attorno alla vita il Bottichio che viene estratto, ma questi è già cadavere.

E il Viviani, malgrado le più sollecite cure mediche, cessava pur esso di vivere all'una ant. di ieri.

L'atto generoso, la abnegazione ripetuta del carabiniere Rivolta, sono degni di più alti elogi, meritano un premio.

E noi speriamo di non andar errati nel credere che gli si vorrà accordare la medaglia al valore civile, quella medaglia che deve brillare sul petto di chi è pronto a far sacrificio della propria vita pur di salvare l'altrui.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 9
NASCITE
Maschi n. 4 — Femmine n. 3
MATRIMONI
Fos a Giovanni Batt. fu Domenico, nubile, celibe, con Serafin Maria, di Antonio, villica, nubile.
Povan Nicolò di Sebastiano, calzolaio, celibe, con Marcon Caterina, fu Luigi, calzolaio, vedova.
Gradi Emilio fu Angelo, conduttore ferroviario, celibe, con Rigato, Teresa, di Angelo, cassinga, nubile.
Tutti di Padova.

MORTI

Zancan Domenico fu Bernardo, d'anni 73, cuoio, nubile
Rosa Teresa di Nicola, di anni 1
Corner Boso nob. Maria, fu Pietro d'anni 58, p. s. dente, vedova.
Un bambino degli Esposti.
Borlettino del 10
NASCITE
Maschi n. 1 — Femmine n. 0
MATRIMONI
Actis Michele fu Pietro, s. r. t. celibe, con Bizzozzo Marta fu Antonio, sarta nubile.
MORTI
Bartocco Giuseppe fu Giacomo, d'anni 42, stalliere, celibe.
Zigolin Nazario fu Valentino d'anni 1 e mesi 4 giorni 20.
Garbi Matilde fu Domenico d'anni 3
Brizzi Gerardo Luigi fu Luigi d'anni 60, civile, vedova.
Minozzi Celeste fu Luigi, di anni 22, carrettiere, celibe.
Veronese Luigi fu Giuseppe, d'anni 63 e mezzo, industriale, con ugo.
Adami Fortunato detto Fiorini di Donato d'anni 32, villico, celibe, di Guj (Treviso).

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto *Luigi Veronese* ringrazia le rappresentanze e tutti i cittadini che con la loro presenza onorarono la di lui salma accompagnandola all'ultima dimora.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

14 luglio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 8 s. 35 4
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 2 8
Osservazioni meteorologiche
Eseguita all'altitudine di m. 17 dal suolo e di m. 307 dal livello medio del mare.

12 luglio	Ore 3 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	760.9	761.5	762.3
Term. cet. centigr.	17.4	16.6	16.9
Tem. del v. aq.	12.36	11.38	10.07
Umiltà relativa	85	80	71
Dir. e for. del vento	ENE1	ESE2	NNE2
Stato del cielo	ser.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 12 al mezzodi del 13
Temperatura massima = + 18.1
Temperatura minima = + 14.0
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalla 9 ant. alle 9 p. del 12 = mill. 19.3

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Voce della Verità*:
Da dispacci che ci furono gentilmente comunicati, rileviamo come il patriarca di Cilicia, monsignor Hassun, sia giunto quasi improvvisamente a Costantinopoli giovedì scorso a mezzogiorno. Il decreto del suo esilio fu cassato dal nuovo governo turco.

Egli ebbe grandi dimostrazioni d'affetto e simpatia da tutti i cattolici; e fu ben accolto dalle autorità.

Leggesi nel *Fanfulla*:
Abbiamo da Londra che l'opinione del pubblico si manifesta ogni giorno meno favorevole all'onorevole Disraeli ed agli altri fautori di una soluzione violenta della questione orientale.

Si crede generalmente che il gabinetto attuale, nel quale non esiste neppure un perfetto accordo, sarà obbligato a ritirarsi, per poco che la sua politica seguiti a rendere necessaria una guerra europea.

Dispaccio particolare della *Nuova Torino*:
SPALATRO, 11. — Questa mattina i turchi secondati dai volontari albanesi attaccarono 5000 montenegrini a Kutchi presso Podgorizza.

I turchi cacciarono gli insorti e presero le fortificazioni, le insegne e le munizioni. Fecero 31 ufficiali prigionieri. Avvi il tifo nel campo. SERENA.

IL VIAGGIO DEI PRINCIPI DI PIEMONTE

Ecco in qual modo la *Perseveranza* di ieri, 12, annunzia il viaggio in Russia dei Principi di Piemonte:
Le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte lasciarono Milano la scorsa notte alle ore 12, 40, diretti a Verona e quindi a Monaco, da dove proseguiranno il loro viaggio fino a Dresda.

Il 17 se a i RR. Principi giungeranno in Potsdam, ospiti dell'Imperatore di Germania nel Palazzo di marmo.
Il 19, giunti al confine russo di Wierzbolow, pernoveranno nell'appartamento dell'Imperatore di Russia, e incontreranno i personaggi che S. M. I. ha destinati in servizio delle LL. AA. RR. Essi sono: il principe Sergio Gallitzine, ed il colonnello principe Demidoff Lapoulline, addetti; alla persona di S. A. R. il principe Umberto; ed il principe Demidoff di S. Donato in servizio presso la principessa Margherita.

Il cav. Nigra, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia a Pietroburgo, andrà pure incontro ai RR. Principi, col personale dell'ambasciata, al confine di Wierzbolow.

Fino a questo punto i Principi viaggeranno in incognito, sotto il nome di marchese e marchesa di Monza; poscia essi assumeranno il carattere uffoiale.

Le LL. AA. giungeranno a Pietroburgo nella giornata del 21 corrente. Accompagnano le LL. AA. RR. in questo viaggio:

La dama di Corte marchesa Villamarina Montereno; il primo aiutante di campo tenente generale De Sonnaz; gli aiutanti di campo colonnello Morra e maggiore Giannotti; i gen-

tiluomini di Corte marchese Villamarina Montereno, e cav. Torriani, segretario particolare del Principe reale, ed il capitano Brambilla, ufficiale d'ordinanza.

Alla stazione di Milano i RR. Principi vennero ossequiati dal Prefetto, dal Sindaco e da altre Autorità civili e militari.

La *Gazzetta dell'Emilia*, 12, annunzia l'arrivo in Bologna del commendatore Minghetti.
L'eminente uomo di Stato partirà in breve per la Germania in compagnia della sua Signora, che vi ha una figlia, colla quale passeranno alcuni giorni.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza PASOLINI
Seduta del 12 luglio 1876
Discussione del progetto sui punti franchi.

Balbi Piovera parla in favore.
Depretis dice che risponderà alle severe accuse lanciate al ministero nel corso della presente discussione, e rammenta le vicende parlamentari del progetto. Esso non contiene una riforma radicale, ma una riforma razionale del nostro sistema di dogana, che recherà non danno ma vantaggio alle finanze, perchè aumenterà la pubblica ricchezza. Quanto ai consigli dati dall'ufficio centrale nella relazione, essi sono parte intempestivi, parte inutili. Parla dei magazzini generali, dell'abolizione dei porti franchi delle misure che renderanno impossibile il contrabbando, dei vantaggi che recheranno i punti franchi. Se i punti franchi vogliono combattere come dannosi alle industrie, allora la battaglia è fra i protezionisti e i non protezionisti, ed il governo non ha difficoltà di accettarla. Le condizioni geografiche d'Italia assicurano che il suo avvenire deve essere marinresco e commerciale.

Non trattasi di peggiorare le condizioni delle industrie, che il governo tiene a cuore e farà di tutto per vantaggiarle. I punti franchi saranno di stimolo per le industrie e di vantaggio per gran la massa dei consumatori. Il Ministero respinge l'ordine del giorno della commissione.

Segue un breve scambio di spiegazioni personali fra Rossi e Depretis.
Lampertico crede che il dissenso col ministero in tale questione non implichi alcuna censura contro il programma del gabinetto. Gli empori franchi furono sempre un complemento del protezionismo; la presente legge è legge di protezione.

Depretis confuta le asserzioni di Lampertico.

CORRIERE DELLA SERA

13 luglio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 luglio
All'infuori dell'assicurazione che a Reichstadt i due imperatori di Russia e d'Austria affermarono, come regola di condotta dei loro governi nell'attuale conflitto, il principio del non intervento, niuna dichiarazione importante fu ieri fatta al Senato dall'on. ministro degli affari esteri. Il discorso dell'on. Melegari, impacciato e sconnesso nella forma, come tutte le orazioni parlamentari di quest'uomo che male a proposito l'on. Depretis ha chiamato da Berna, fu nella sostanza inconcludente affatto dal punto di vista del Governo italiano, poichè nulla disse l'on. ministro che possa illuminare la pubblica opinione nel caos di notizie erronee e svariatisime che corrono intorno agli intendimenti del Ministero.

Si credeva che l'on. presidente del Consiglio parlasse per dar qualche spiegazione sulle misure militari prese dai Ministri della guerra e della marina, ma l'on. Depretis, il quale si dimenava sulla sua sedia ministeriale con aria molto scontenta mentre il suo collega degli affari esteri parlava, non disse verbo. Forse pensò che il silenzio è d'oro e davvero dopo il discorso dell'on. Melegari il proverbio acquista un valore doppio...

L'illustre Tereazio Mamiani parlò con eloquenza solenne. Si vedeva e si udiva l'uomo politico all'altezza della grave questione, che compren-

deva in tutte le sue parti l'immenso problema internazionale che si dibatteva.

L'on. Melegari parlò come il ministro degli affari esteri di una potenza che ha un'alta posizione nel concerto delle altre nazioni, non doveva parlare. Egli non espose un concetto elevato, non disse una parola che rivelasse in lui l'uomo di stato compreso della gravità della missione che ha nel mondo la nazione della quale dirige la politica internazionale. L'on. Melegari fece una cronaca dei fatti che precedettero la guerra, cronaca arida e confusa e fece poi delle dichiarazioni sull'intendimento delle grandi potenze di mantenere il principio del non intervento; dichiarazioni le quali se hanno oggi un valore, potranno perderlo domani, nel caso che lo svolgimento dei fatti imponga altre soluzioni.

L'onorevole ministro degli affari esteri fece l'elogio del conte di Cavour, della mente di lui e chiamò veneranda la sua memoria. Nulla di più giusto, ma non so con quanto piacere udisse quel panegirico il capo del gabinetto, di cui l'on. Melegari fa parte, il quale per oltre un decennio combattè la politica del conte di Cavour come disastrosa al paese, rovinosa, senza dignità ecc. ecc. Oh davvero che il tempo è galantuomo e più d'un senatore guardava fisso, fisso l'on. Depretis mentre il ministro rendeva omaggio alla grande politica dell'uomo che la sinistra e l'on. Depretis hanno sì aspramente combattuto.

Circa 120 erano i senatori ieri presenti, e rare volte l'aula del palazzo Madama fu vista così affollata. Nella tribuna del corpo diplomatico ci erano molti rappresentanti di estere potenze, e l'on. Spaventa, il quale, per udir meglio l'on. Mamiani, era passato dalla tribuna dei deputati a quella dei diplomatici. Circa venti deputati stavano nella tribuna della Camera. Si notava fra essi l'on. Miceli, del quale i giornali umoristici fecero spesso un ministro degli affari esteri. Davvero che udendo ieri l'on. Melegari si chiedeva perchè l'on. Depretis non avesse fatto dell'on. Miceli il ministro degli affari esteri del gabinetto della sinistra.

Se impacciato fu il discorso dell'on. Melegari in risposta all'interpellanza dell'on. Mamiani, non meno confuso fu quello in risposta alle domande del senatore Rasponi circa le atrocità commesse dai turchi della Bulgaria.

L'on. ministro negò l'esistenza di quegli atti di crudeltà, ma forse il negò perchè non ne ricevette l'ufficiale conferma, non perchè non sieno veri. L'on. Melegari si mostrò alquanto indulgente pei turchi... forse un po' troppo per un ministro d'un gabinetto democratico... Esaurita l'interpellanza il Senato proseguì la discussione generale del progetto di legge sull'istituzione dei punti franchi. Il senatore Alessandro Rossi fece un lungo discorso contro il progetto e siccome tutti riconoscono la competenza in questioni di quel genere dell'illustre industriale, le parole di lui hanno prodotta grandissima impressione. Si crede che domani la discussione terminerà e si decideranno finalmente le sorti del progetto di legge.

A proposito del Senato, fece profondo disgusto nel pubblico romano la nota irriverente che l'*Osservatore* pubblicò ieri sera contro il venerando vescovo, mons. di Giacomo, perchè non credè tradire i propri doveri religiosi partecipando ai lavori del Senato, del quale è membro. I clericali che predicano, tutto il giorno, sul rispetto ai ministri di Dio, non possono dar lezioni davvero, se osano pubblicare ingiurie sì plateali all'indirizzo d'un vescovo. E dire che la nota dell'*Osservatore* è un « Comunicato » del Vaticano!.

Ieri Roma fu turbata dalla notizia del suicidio del sig. Baldini, uno dei più noti banchieri di questa città. In tutto il giorno non si parlò che del tristissimo caso.

TELEGRAMMI

Semlino, 10.

Wallsee, corrispondente della *Neue Freie Presse*, De Coutonly, corrispondente del *Temps*, Galli del *National*, ed Hendle, corrispondente d'un giornale di Berlino, partirono da Belgrado per recarsi nell'accampamento serbo, però senza permesso. Ieri giunse a Belgrado un dispaccio da Jacodin, secondo il quale Wallsee sarebbe stato ucciso, Coutonly e Galli feriti. Questo dispaccio venne tenuto nascosto per 24 ore dal Governo serbo. In seguito alle insistenze del corrispondente del *Figaro* e della *Liberté*, Ristic dichiarò che l'incidente doveva essere accaduto agli avamposti Serbi, perchè i corrispondenti non sapevano la parola d'ordine.

Il Prefetto di polizia di Belgrado non vuol saperne nulla della cosa. Il console francese ha già fatto dei passi.

Cernajeff sarebbe stato battuto dai Turchi.

Oggi ebbe luogo a Belgrado un consiglio di ministri. I ministri sarebbero assai addolorati.

Altro del 10.

La disposizione degli animi a Belgrado è triste. Oggi non vennero pubblicati bollettini, e si hanno perciò dei timori. Alla sera partì un piroscalo, con truppe dell'ultima riserva per la Sava verso l'esercito della Drina. Si ha speranza di un'alleanza Austro-Russa. I due ministri austriaci sono partiti da qui, l'uno andrebbe a Mitrovitz, l'altro a Bazias. Grandi movimenti di truppe hanno luogo ai confini austriaci, e giungono anche truppe del genio e pontonieri.

Dispacci della guerra

Ragusa, 11. — Fonte turca.
Presso Podgorizza ebbe luogo un combattimento fra due battaglioni turchi, rinforzati da volontari e un corpo di montenegrini. Questi furono respinti.

Ragusa, 12.
Ieri dopo il mezzodi 6000 insorti, condotti da Peko Paulovich, giunsero sotto Klek senza trovare resistenza da parte della popolazione maomettana. Essi chiusero così la strada di Kiel.

Serajevo, 11.
Presso Wischegrad ebbe luogo un importante combattimento fra Turchi e Serbi. Ignorasi il risultato. I Serbi continuano a bombardare Novibazar.

Scutari, 11.
Oggi avvennero due importanti combattimenti fra Montenegrini e Turchi, uno presso Kernica nella Craina, l'altro presso Podgorizza. I Montenegrini rimasero vincitori. I turchi subirono forti perdite.

Parigi 12.
I giornali annunziano una grande vittoria di Tschernajeff; — i dispacci turchi dicono invece che Tschernajeff subì una grande sconfitta.
(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 12. — La Camera approvò la legge che restituisce ai consigli municipali l'elezione dei sindaci, eccettuati i capiluoghi di circondario, conformemente al progetto della Commissione accettato dal ministero.

PARIGI, 12. — Il Tribunale correzionale assolse Rouvier.

BUKAREST, 12. — Il ministro presentò alla Camera i progetti per le convenzioni commerciali colla Russia, Francia, Germania e Grecia, proponendo che questi Stati, finchè non sieno approvate le convenzioni, godano gli stessi diritti dell'Austria.

AJA, 12. — Il Re non accettò le dimissioni del ministero.

BERLINO, 12. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando del colloquio di Reichstadt dice che l'impressione pacifica prodotta a Vienna, si produsse pure dappertutto, confermando la fiducia che gli sforzi fatti per mantenere la pace trovino il loro valido centro nell'unione degli Imperatori.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* e la *Gazzetta Crociata* pubblicano un appello tendente a formare un partito conservatore in Germania.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Viddino che Osman-pascià sta rinforzando il suo corpo, mentre i serbi comandati da Leschianin organizzano corpi volanti, uno dei quali forte di 3000 uomini trovasi a Ganzova, a due ore da Viddino.

Si ha da Belgrado:
I generali serbi organizzano un numero di corpi volontari bosniaci e bulgari.

COSTANTINOPOLI, 13. — Sono prive di fondamento le notizie contenute nel dispaccio ufficiale da Belgrado 11, circa la presa del piccolo Zwornik per parte dei Serbi, e coll'evazione della popolazione dal territorio di Widdino per formare l'avanguardia dei Serbi.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Genova, 12	— Rend. li	73 70	73 60	s.
1 20 franchi		21 80		
Parigi, 12	— Rend. li	76 00	76 10	
1 20 franchi		21 76	21 75	

Sete. — D'ordine di un di gregge nostrane class che è bella, con prezzi molto sostenuti.
Grani. — Mercato con qualche aumento nei prezzi.
Lione, 11. Sete. Affari correnti, prezzi fermi.

MANCIA competente a chi avesse trovato e portasse al signor Stoppato in Piazza Garibaldi un portafogli contenente, fra biglietti della Banca Nazionale e moneta d'oro, la somma di ital. L. 50, stato smarrito ieri mattina in questa città.

4-390 Deposito
MACCHINE DA CUCIRE
delle più rinomate fabbriche Inglesi, Americane e di Germania, Frister et Kosmaun.
A prezzi di fabbrica ed a condizioni. Garantite per anni quattro.
PADOVA
Via Scalera, N. 1810, Primo Piano

RUOLO

per la Corsa dei Sedioli
CON CAVALLI NATI ED ALLEVATI IN ITALIA
che seguirà in Padova
nella Piazza Vittorio Emanuele, il giorno 13 Luglio 1876, ore 6 pom.

Prima Batteria		
PROPRIETARI	GUIDATORI	NOME E CONNOTATI DEI CAVALLI
1. Rossi Giovanni da Proprietario Crespano		Gatta, cavalla bianca, italiana.
2. Bonetti Ricciardo da Proprietario Modena		Violetta, cavalla saura, italiana
3. Dall'Olio Giovanni da Proprietario Torricella		Magenta, cavalla storna, italiana
Seconda Batteria		
4. Bonetti Ricciardo da Proprietario Modena	Cappellari Giuseppe	Irma, cavalla baia, italiana
5. Dall'Olio Giovanni da Proprietario Torricella		Flora, cavalla grigia, italiana
6. Bonetti Ricciardo da Proprietario Modena	N. N.	Rigoletto, cavallo sauro, italiano

Nell'intervallo fra le batterie e la decisione vi sarà una Corsa dei tre vincitori del giorno 9.
Premi oltre le Bandiere d'Onore
Primo L. 800 - Secondo L. 500 - Terzo L. 400.
NB. Sono poi disposti due premi: il primo d'una MEDAGLIA D'ORO, ed il secondo d'una D'ARGENTO da consegnarsi ai proprietari di quei cavalli che non avendo superata l'età d'anni 6 arriveranno alla meta nella Corsa di decisione.

